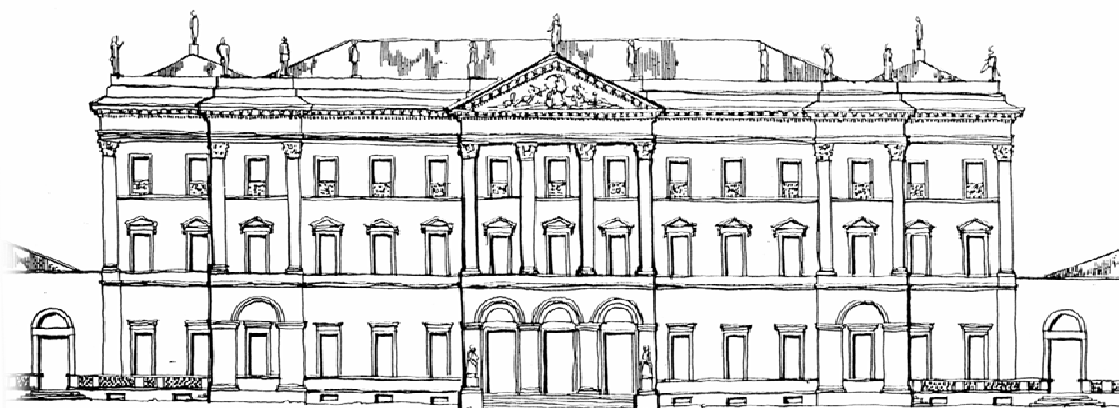




CITTA' di DESIO
SETTORE TECNICO
- Servizio Lavori Pubblici -

Restauro facciate Villa Tittoni

Lotto 2 – Fase A
Progetto esecutivo



Relazione storica e tecnica di progetto

Responsabile Unico del procedimento
(Ing. Massimo Gili)

Progettista
(Arch. Roberto Copreni)

L'Impresa Appaltatrice

Desio, li 11 maggio 2006

SETTORE TECNICO – Servizio Lavori Pubblici – Via Gramsci, 3 - C.so Italia – 20033 Desio – (Milano)
Telefono: 0362/39.23.01-39.23.11 - Fax n. 0362/39.23.22 - e-mail: lavoripubblici@comune.desio.mi.it

FASE 01

Parte 01 CENNI STORICI

Parte 02 RELAZIONE TECNICA

PARTE 01 - CENNI STORICI

Scrive il Corio: *“Bernabò Visconti fece erigere in Desio una Villa di piacere .. (e vi fece) condurre delle acque onde rendere quel luogo viemeglio ameno e delizioso”*. La Villa era in realtà un casello, un “Palazzo di caccia” nel quale Bernabò ospitava amici, cortigiani e diplomatici accreditati presso il suo governo, per la stagione venatoria che si protraeva per molti mesi.

Il Visconti aveva eletto Desio quale luogo privilegiato di riposo e svago e lì rifugiò con i famigliari e la corte durante la pestilenza del 1361.

Per suo valore fu scavata la Roggia di Desio, corso d’acqua che doveva rendere più fertili terreni circostanti, oltre a creare un delizioso laghetto nel parco del castello.

Nel secolo seguente, i Duchi di Milano, abbandonarono progressivamente la località e il castello andò distrutto.

Un’area del dirupo edificio fu donata nel 1410 dal Duca Francesco Sforza, ai frati del convento di S. Francesco, i quali utilizzarono le macerie per le loro costruzioni.

La rimanente e ben più vasta ara del parco e del distrutto castello di Bernabò Visconti, con la Roggia, furono acquistati dai Conti da Rho, stabilitisi a Desio nel 1429.

I Conti ho per quasi due secoli, rimasero stabilmente a Desio. Nella prima metà del 1600, Alessandro da Rho possedeva *“una casa da nobile ... con cortile e duo giardini amurati”* oltre a vasti appezzamenti di terreno ed alla già nominata Roggia.

Nel 1639 i possedimenti del conte furono messi al pubblici incanto come risulta da un atto della Regia Camera del 15 luglio di quell’anno.

Presumibilmente il complesso patrimoniale posto all’asta, rimase unito passando nelle mani dei Marchesi Cubani che, nel corso del secolo XVII, risultano essere proprietari del Palazzo e della gran parte delle terre citati nell’atto camerale.

Dal 1777 al 1799, il Marchese Ferdinando Cubani, ingrandì la proprietà con l’acquisto del soppresso Convento e Chiesa di S. Francesco e di tutti i beni immobili appartenenti allo stesso.

Oltre a numerose proprietà del capitolo dei canonici di desio, in quell’arco di tempo i Cubani promossero un’opera di riedificazione del Palazzo padronale e affidarono l’incarico a Giuseppe Piermarini, simbolo dell’architettura d’elite nella lombarda del tempo.

Non è noto il carattere dell'intervento operato dall'architetto folignate alla Villa di Desio. Si conoscono solo due suoi disegni: il primo con l'indicazione "Casa Cubani – disegno per Desio" ed il secondo che, pur recando la dicitura "Facciata da casa Cubani in Milano", pare da riferirsi anch'esso alla Villa del borgo brianzolo perché, come osserva nel suo saggio il Filippini, risulta un ampliamento e perfezionamento del primo elaborato grafico..

Nel 1805 Luigi Cusani ereditò l'intero complesso ma nel 1817, a causa forse di forti debiti di gioco, lo vendette all'avvocato Giovanni Traversi.

Traversi e la moglie Francesca furono i primi artefici della profonda trasformazione della Villa e del vasto parco.

Il complesso settecentesco fu modificato secondo la nuova ideologia romantica ed il parco, risalente nel suo nucleo più antico a Bernabò Visconti, divenne un giardino all'inglese dove i sinuosi percorsi e vedute suggestive presero il posto ai simmetrici giardini settecenteschi.

Nella sistemazione del parco intervenne l'architetto Pelagio Palagi, in collaborazione con Francesca Traversi, dilettante espertissima e persona dotata di una profonda cultura.

L'autobiografia del Palagi diventa un documento fondamentale per comprendere l'opera dell'architetto bolognese tanto in auge presso la corte di Carlo Alberto.

"Per i Signori Traversi di Sannazzaro, prima disegnò e fece eseguire il castello e Torre Gottica nella loro Villa di Desio nel milanese, poscia dietro a suoi disegni e direzione vennero decorate le facciate del loro Palazzo nella medesima Villa, ingrandendone il cortile con nuove fabbriche laterali che agli estremi vengono a chiudersi verso il piazzale esterno da ricca cancellata fusa in ghisa. Sono pure innalzate con suo disegno, le fabbriche che circondano la gran piazza al di fuori della cancellata.

La maggior parte delle decorazioni del pianterreno del palazzo sono state eseguite su suoi disegni.

Modellò pure in plastica la composizione figurata del frontone della facciata verso giardino, che lo scultore per sventura non seppe interpretare in nessuna delle sue parti.

Nel 1831 Palagi iniziò la ristrutturazione dell'antico sito della Chiesa di S. Francesco per farla divenire sede della raccolta di antichità dei proprietari.

Il progetto risultò innovativo per la destinazione d'uso dell'opera e per l'ideologia neogotica secondo cui venne realizzato.

Nacque così la Torre, dalla ricca decorazione "flamboyant", impostata nella parte absidale della chiesetta e che tanta fortuna ebbe tra i viaggiatori ed i vedutisti ottocenteschi.

Nel 1839, secondo i progetti di Palagi, ormai impegnato alla corte di Torino iniziarono lavori di ripristino della Villa a cui furono aggiunti due corpi di fabbrica laterali, furono trasformate abulicamente le fronti e risistemati i vani interni.

I lavori si protrassero per diversi anni e ampiamente documentati dalla fitta corrispondenza intercorsa fra Francesca Traversi e l'architetto.

Il carteggio è utile per definire il ruolo primario che ebbero i committenti nell'esecuzione della fabbrica secondo il loro gusto e la loro volontà, anche se cercarono di rimanere "aderenti" ai disegni originali.

Il complesso risultava di un gusto raffinatissimo, come lo descrive Carlo Amoretti nel 184: allo splendido giardino si contrapponeva l'aulico palazzo dallo schema ad U, con l'ampio corpo centrale leggermente arretrato rispetto ai laterali.

Gli interni del piano terra, progettati dal Palagi nelle parti architettoniche come in ogni singolo dettaglio dell'arredo, sono la sala Gotica, la sala Rinascimentale, la Sala delle colonne, la Sala Moresca, che conservano tutt'oggi il ricco apparato decorativo, ma hanno perduto gli arredi originari.

In queste stanze un gran numero di decoratori, pittori, bronzisti, falegnami, profuse la propria opera; dal carteggio Traversi conosciamo i nomi dell'ornaturista perigoni, del pittore Bertina, del Bronzista Alberini, per non citare che i più menzionati ...

PARTE 02 - RELAZIONE TECNICA

Descrizione delle finalità dell'intervento

L'intervento di restauro delle facciate di Villa Cusani Traversi Tottoni si prefigge in generale come una serie articolata di operazioni mirate a bloccare lo stato di degrado e a favorire la conservazione di tutti gli elementi che compongono i prospetti.

Ciò è stato possibile grazie ad una articolata campagna diagnostica, richiesta dalla Soprintendenza tramite l'Architetto Marina Rosa, che ha permesso un approfondito studio dello stato di conservazione e la possibilità, mediante un intervento "*campione*" da realizzare sul pronao, di uniformare le diverse superfici presenti attraverso un attento studio cromatico.

Ogni operazione sarà in ogni caso uniformata da criteri di reversibilità e tutela dello stato di consistenza del bene.

Si allega nella presente le seguenti relazioni-documentazioni:

- a) **Indagine diagnostica n° 1**
- b) **Indagine diagnostica n° 2**
- c) **Indagine diagnostica n° 3**
- d) **Relazione petrografica**
- e) **Documentazione fotografica sullo stato di conservazione dei prospetti.**

Descrizione delle metodologie di intervento del restauro

1) Intonaci e stucchi

a) Soffitti in stucco a cassettoni del pronao

Rimozione dell'intonaco decoeso e degli strati recenti in malta cementizia, effettuata manualmente e con cura a bisturi e martelline. Consolidamento delle porzioni di intonaco originale decoeso mediante iniezioni di primal o similari. Pulitura della superficie con impacchi di polpa di carta imbibita di soluzione di ammonio carbonato in acqua distillata, al fine di recuperare la cromia originale. Stuccatura e sigillatura dell'intonaco, integrazione delle lacune con malte di grassello

di calce, sabbietta Ticino e polvere di marmo. Stesura di intonachino finale a base di grassello di calce stagionata e polvere di marmo tirato a spatola. Fissaggio della pellicola pittorica originale e integrazione delle lacune effettuata con colori ad acquerello eseguita leggermente sottotono secondo le indicazioni della D.L

b) Intonaci colonne e lesene in finto granito rosa

Le operazioni e le metodologie saranno le stesse del punto a).

c) Intonaci di facciata

Restauro della superficie intonacata mediante pulitura con acqua distillata e rimozione a secco dei depositi superficiali incoerenti. Eliminazione dell'intonaco decoeso con mezzi meccanici quali martellini, scalpelli ecc. fino al vivo della muratura, ed abbassamento delle macerie al piano di carico e trasporto alle PPDD. Laddove si presentino crepe o fenditure sarà necessario intervenire con opere di consolidamento mediante iniezioni di malte premiscelate, applicazione di rete rinforzante per intonaci di materiale plastico ed eventuale operazione di cuci-scuci. Rifacimento di porzione d'intonaco (arriccio) con malta a base di grassello di calce cocchiopesto e sabbia vagliata. Stesura di intonachino a base di grassello di calce stagionata, sabbietta Ticino e polvere di marmo, tirato fine in modo da rendere omogenea tutta la superficie intonacata.

d) Tinteggiatura e velatura

Trattamento di tutta la superficie intonacata mediante stesura di una mano di soluzione aggregante e isolante per silicati oppure di latte di calce per i colori a calce. Tinteggiatura ai silicati o a calce data a due mani: una prima mano di fondo ed una seconda a velatura nelle tinte e tonalità decise dalla D.L.

2) Elementi lapidei

a) Granito rosa

Pulitura di tutta la superficie eseguita con acqua deionizzata e con impacchi localizzati di carbonato di ammonio. Stuccatura e micro-stuccature con impasto a base di grassello di calce ed inerti variabili in cromia e granulometria. Applicazione a spruzzo del protettivo idrorepellente.

b) Pietra di Saltrio

Spazzolatura a secco della superficie lapidea con spazzole di saggina o fibre naturali per l'asportazione della polvere e del deposito non ancorati; pulitura con impacchi di una

soluzione acquosa di bicarbonato di ammonio e E.D.T.A. biosodico, usando come spessente polpa di carta e/o attapulgate. Alla soluzione sarà aggiunto un tensioattivo per facilitare la migrazione dello sporco dalla superficie all'impacco, che verrà lasciato a contatto con la pietra per 24 ore, isolandolo dall'aria con fogli di polietilene per prolungare il contatto della soluzione con la superficie da pulire. Le zone maggiormente decoesionante, prima della pulitura, dovranno essere velinate con

carta giapponese, per evitare una ulteriore perdita di materiale e preconsolidante mediante impregnazione superficiale di prodotto consolidante. Rimozione della velinatura con solventi idonei. Dopo l'eliminazione degli impacchi, la superficie sarà pulita con spray d'acqua atomizzata, per eliminare tracce di cemento, di efflorescenze, di macchie di ruggine, di macchie di rame. Applicazione a spray di un biocida per l'eliminazione dei muschi. Risciacquo della zona trattata, allo scopo di eliminare i sali in superficie e quelli in soluzione. Tale operazione dovrà essere

eseguita immediatamente dopo i trattamenti di pulitura, con continuità. Il trattamento di pulitura, in sintesi, dovrà escludere tassativamente metodi di sabbiatura, levigatura, di impiego di fiamme, ecc. ma comprendere metodologie ed uso di prodotti assolutamente innocui per la superficie lapidea. Consolidamento statico di alcuni elementi, rimozione e sostituzione dei perni in ferro ossidati. I perni e le staffe ossidati verranno rimosse e sostituite con altri in acciaio inossidabile e/o con bacchette in vetroresina di dimensione adeguate. Sigillatura dei giunti e delle rotture della pietra,

mediante impasto di malta a base di grassello di calce e polvere di marmo, calcolando rapporti di legante e di inerte, per ottenere una porosità, granulometria e colore, simili all'originale, additivato con resina acrilica in dispersione acquosa al 3%, tenute sotto livello.

Integrazione e sostituzione di elementi mancanti, rotti o gravemente ammalorati. Mediante esecuzione di calco in gomma siliconica comprensivo di madre forma in gesso, previo trattamento della superficie lapidea su cui si dovrà applicare la gomma. Fornitura e posa degli elementi ricavati dai calchi con impasto simile alla pietra come da campione da sottoporre alla D.L. Consolidamento mediante impregnazione con esteri derivati dall'acido silicico o con materiale stabilito dalle prove di laboratorio, applicato ad impacco e/o percolamento; inclusi gli oneri relativi alla preparazione della superficie da trattare, alla preparazione del prodotto e alla successiva rimozione degli eccessi dello stesso. Trattamento

di protezione della superficie lapidea, mediante l'applicazione a più mani, con la tecnica del bagnato a

rifiuto, di protettivo idrorepellente in dispersione acquosa dato a pennello, su superficie umida, per la formazione del supporto di base. Applicazione di una mano a finire, data a pennello, di prodotto protettivo superficiale, trasparente, idrorepellente in dispersione solvente.

3) Restauro dei fiori in rame

Asportazione meccanica con bisturi e spazzolini dell'alterazione verde. Recupero del metallo con cromia dorata comprensivo della patina di cuprite. Stesura di paraloid al 2% come protettivo finale.

4) Fornitura e posa dei fiori in rame mancanti

Stampo in gomma siliconica con controforma in gesso per la realizzazione di un modello simile all'originale. Stampigliatura delle foglie di rame su modello precedentemente realizzato. Patinatura finale dorata. Alloggiamento in situ dei fiori nuovi con bacchette filettate in acciaio.

5) Elementi in metallo (parapetti in ghisa)

Rimozione meccanica di eventuali strati di vernice e ruggine. Lavaggio sgrassante con sostanze detergenti. Applicazione di convertitore di ruggine a base di acido tannico, al fine di stabilizzare il processo di ossidazione del metallo; stesura di almeno due "cicli" di vernice a base di resina alchidica (colore come da campione da concordarsi con la D.L.).

6) Serramenti

a) Persiane scorrevoli ingessi (pronaio e prospetto nord molto degradate). Restauro delle persiane scorrevoli comprensivo delle operazioni di smontaggio e rimontaggio. Accurata pulitura della superficie utilizzando spazzola al fine di rimuovere la vernice degradata e sollevata, e rimozione della vernice esistente mediante carteggiatura. Trattamento biocida del legno contro gli attacchi di microrganismi biodeteriogeni con l'applicazione di prodotto a base di piretro, steso a pennello, ed eventuale impregnazione tramite siringatura delle zone interessate da attacchi di insetti xilofagi. Consolidamento del legno deteriorato al fine di ripristinare le proprietà meccaniche idonee. Rimozione meccanica degli elementi estranei,

delle stuccature e delle integrazioni che non risultano coerenti. Risanamento del supporto ligneo in presenza di ampie fessurazioni o parti mancanti al fine di restituire continuità e ristabilire le proprietà meccaniche dello stesso, con inserti in legno di essenza uguale all'originale. Verifica degli incastri e della ferramenta esistente. Restauro della ferramenta originale ed eventuale integrazione di quella mancante con elementi nuovi che, per materiale, colore e forma risultino identici all'originale. Stuccatura delle fessurazioni e delle lacune con stucco steso per strati successivi, leggera carteggiatura di aggrappaggio per fondi. Applicazione di una mano di fondo e due mani di smalto satinato nei colori originali o secondo le indicazioni della D.L.

b) Serramenti persiane, finestre piano terra, 1° piano, 2° piano, porte finestre pronao(in discreto stato di conservazione). Intervento come in a).

c) Fornitura e posa di persiane esterne in legno mancanti come in originale, complete di ferramenta e verniciate come in a).